



Torino: un'ultima «lectio» per salutarsi tra amici

I giovani torinesi salutano il cardinale Severino Poletto, al termine del suo mandato, dopo undici anni alla guida della diocesi, con una lectio divina giovedì sera in Duomo. Il tema scelto è il secondo capitolo della prima lettera di Giovanni, «un testo che si presta bene a messaggi forti», spiega don Maurizio De Angeli, incaricato di Pastorale giovanile.

Giovedì sera la Parola protagonista del congedo di Poletto dai «suoi» giovani

Poletto ha sempre dimostrato grande attenzione per il mondo giovanile, per esempio «con l'esperienza delle lectio, cominciata dal cardinale Saldarini, ma anche con gli eser-

cizi spirituali per diciottenni, che ha curato molto, convinto che la maggiore età comporti più responsabilità nella vita spirituale». Non solo, il cardinale è stato l'ideatore e il promotore «del nuovo centro per la pastorale giovanile, dedicato al tempo libero e pensato anche per chi non gravita intorno alla parrocchia». L'attenzione alla strada è venuta anche dalla promozione

di eventi come la «veglia dei santi» nelle vie della movida. Nelle visite pastorali Poletto ha sempre voluto l'incontro serale con i giovani. «Spesso, inoltre, dava il suo numero di telefono ai ragazzi che gli chiedevano un colloquio». Punto su cui ha sempre insistito è l'invito a «scoprire la propria vocazione, per vivere la vita al 100 per 100».

Fabrizio Assandri

PA. 22

Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 2010

AL PROGRAMMA DI FAZIO SU RAITRE

Suor Giuliana e la moschea

A sorpresa, nella prima puntata di «Vieni via con me», il nuovo programma di Fabio Fazio e Roberto Saviano su Raitre, è stata ospite suor Giuliana Galli. La religiosa cottolenghina vicepresidente della Compagnia di San Paolo ha spiegato perché è opportuno che a Torino na-

sca una moschea «ufficiale», con spazi e ambienti per il culto dignitosi. Suor Giuliana ha proposto alcune riflessioni sulle ragioni a favore della scelta e ha ricordato, in particolare, che la Costituzione italiana assicura a tutti i cittadini libertà nel professare la propria religione.

PA. 67

Dopo l'avvio del padrone di casa, che elenca alcune celebri definizioni del popolo italiano, «Vieni via

con me» decolla soltanto con il ricordo di Falcone per culminare nell'attesa performance del comico

Fazio, Saviano, Benigni La tv diventa «politica»

DI MIRELLA POGGIALINI

Le polemiche e le attese giovani ai programmi tv, come recenti casi dimostrano. E per *Vieni via con me* di Raitre, approdato finalmente sul piccolo schermo ieri sera dopo intricate polemiche, va aggiunto il merito indubbio di una confezione attenta ed elegante, oltre alla scelta di ospiti e comprimari. Accolto in uscita con un applauso assai lungo del suo pubblico, Fabio Fazio introduce il tema degli "elenchi" - aforismi e definizioni, sfilze dei lavori occasionali di una studentessa lavoratrice, le motivazioni di una suora, suor Giuliana Galli, per la costruzione di una moschea a Torino, e il regesto delle prostitute dell'antica Pompei - che dichiarano già in apertura come il programma sia una satira politica in cui il secondo elemento di propone imperioso.

E subito l'apparizione di Roberto Saviano, con il suo monologo sulla "macchina del fango" - già am-

Denuncia e graffiante satira con lo scrittore campano e il mattatore toscano che mettono a nudo i guai e le storture di un'Italia «infangata»

piamente annunciato e vicino - definisce il clima politico del programma: intendendosi per "politico", come accade sempre più spesso in tv, il "polemico". Citazioni e allusioni, sottili distinguo e finezza di ragionamento in una "lectio" didattica che argomenta disquisisce e dimostra come la democrazia non esista e come la violenza dell'aggressività ideologica colpisca i migliori.

Da Fini a Boffo, da Chinnici a Giovanni Falcone, descritto a lungo nelle ampie difficoltà a lui fraposte: Saviano racconta nei dettagli e descrive a lungo, delineando un mondo di oscure malevolenze e di feroci denigrazioni. E poi Claudio

Abbado che protesta per i tagli ai finanziamenti per la cultura, e poi Nicki Vendola che si rifà ai classici della poesia erotica per alludere alle pochezze del presente, elencando una serie di ben ventisette sinonimi del concetto di omosessualità. Fino a Benigni, con il suo «è tutto mio», che sbeffeggia con la solita sorridente asprezza con allusione evidente. E ci mette poco Benigni ad arrivare al climax del suo discorso: il caso Ruby che sta condizionando il dibattito "politico" italiano. Così tra evocazioni di escort e allusioni più o meno spinte, Benigni attacca: «Le escort? Per Berlusconi è tutta una vendetta della mafia». «Mafiosi, schifosi, siete delle bestie. Vendicatevi con me, maledetti mafiosi. Non è che mi fate trovare stanotte qualcun'altra del Brasile?».

Un programma di due ore in cui l'Italia appare violata e offesa, e si invoca una reazione attraverso le armi raffinate della dialettica e della protesta, del linguaggio e della letteratura. Daniele Silvestri che

cita Gaber e le musiche di Paolo Conte fanno da sfondo e commento: eleganza (anche grazie a una scenografia che sarebbe costata 500 mila euro) e volgarità calcolate, tocchi di demagogia abilmente inseriti come pimenti in una serie di perorazioni originali. Facile immaginare un successo di ascolto, da attribuire - con imparzialità - alla cura della provocazione, all'interesse dei temi e al clima misurato in cui le parole di collocano. Ma anche al piglio di sottile aggressività che travalica l'imparzialità e fa del programma un pamphlet più che un intrattenimento pacato.

San Paolo

In corso Racconigi il mercato del riciclo aiuta i nuovi poveri

L'invenduto degli ambulanti distribuito gratis

LETIZIA TORTELLO

La piccola Abir, 9 anni, e la sua mamma sono marocchine. Mano nella mano, cappuccio in testa l'una, velo intorno al volto l'altra, si presentano timide nei locali della circoscrizione 3, in via Moretta. Lì, ad aspettarle, ci sono 5 buste piene di verdura e frutta fresca, proveniente dalle bancarelle di corso Racconigi, raccolto dell'invenduto del giorno.

Sono due delle 50 persone selezionate dal progetto «S.o.s. Spesa ortofrutticola Solidale», la prima esperienza organizzata di riciclo a costo zero di cibo del mercato. Da sabato scorso e per tutti i fine settimana (fino a marzo) l'Associazione Archimemente recupera dagli ambulanti quello che andrebbe buttato. Sulla base delle segnalazioni di servizi sociali, parrocchie e associazioni, ridistribuisce le eccedenze ai poveri del quartiere. Gratuitamente. In cambio chiede la disponibilità, un giorno al mese, di andare ad aiutare a trasportare la merce.

L'idea etica e pratica è di combattere gli sprechi. Meno costi di smaltimento per il mercato, più cibo per tutti. «Le persone che appartengono alla cosiddetta fascia grigia sono aumentate», commenta Daniele Valle, coordi-

natore della commissione commercio e organizzatore dell'iniziativa. E spiega chi sono: «Singoli o nuclei familiari che hanno oggi reali difficoltà, ma non ancora così deboli da finire dentro i canali di sostegno dei servizi sociali».

Stefano Romano, presidente Archimemente, aggiunge: «Coniugando queste esigenze con il crescente invenduto dei mercati, cerchiamo di coprire questi spazi di povertà. Anche con le seconde scelte ci si può sfamare, come commenta il presiden-

SAITTA

«Non possiamo pagare i lavori alle imprese»

La Provincia di Torino ha in cassa 140 milioni che non può spendere per i vincoli del Patto di stabilità: 74 milioni dovrebbero essere corrisposti alle imprese per lavori già svolti. Numeri che rimandano alla denuncia rilanciata ieri da Saitta con il presidente della Provincia di Roma Zingaretti. Obiettivo: chiedere al governo di allentare i vincoli. Immediata la solidarietà del Pd in Provincia. «Saitta ha il nostro appoggio - spiega Claudio Lubatti, il capogruppo - Non solo chiuderemo le scuole ma il governo e la Regione, con il suo falso federalismo leghista, ci costringerà a scendere nei cortili degli istituti scolastici e tagliare l'erba con le nostre mani. Non è uno scherzo, lo faremo davvero». (ALE. MON.)

te della 3, Michele Paolino. «È un gesto di solidarietà e una forma educativa per tutti».

Tra coloro che usufruiscono del servizio, metà sono italiani. Una di questi è Luisa Bonola, 84 anni, piemontese doc, ex sartà in una rinomata casa di moda. Uno di quei personaggi che certo non ti aspetti di incontrare. Fa il suo ingresso: cappotto, ciclammo, guanti, un raffinato berrettino. Felice che l'abbiano scelta per la spesa solidale. Con 100 euro di minima al mese e un affitto alle case popolari, la vita è diventata difficile. «Mi dia due peperoni, gialli che mi piacciono di più. Due cipolle, un cavolfiore e il sedano». Non è abituata a non pagare - «prendo poco, lascio la precedenza a chi ha più bisogno». Arriva Michele Sanna, 53 anni, iscritta alle liste di collocamento da 3. Man-

gia e si veste da tempo con l'assistenza della parrocchia.

Sabato, il progetto era alle battute d'inizio. Ma già molti commercianti hanno aderito. Rocco Caglioti ambulante di frutta e verdura, non cela l'entusiasmo: «Ci sembra importante sostenere questa bella iniziativa. Una volta c'erano i

PROGETTO FUTURO
Archimemente vuole estendere l'iniziativa in altre zone

ricchi, i meno ricchi e i poveri. Oggi i ricchi e i poveri. Sa quanta gente a fine mercato viene a rovistare nei cassonetti? Yonness Boudir, 29 anni e proprietario di un banco, invece non si è convinto a partecipare: «So che così potrei sfamare qualche mio fratello marocchino, ma non va bene prendere le cose gratis. Il mangiare te lo devi guadagnare, come faccio io».

Il sogno di Archimemente è di estendere l'iniziativa a corso Brunelleschi e Porta Palazzo.

9 LA STAMPA P/M PAG. 61

pag. 53

San Donato

I tagli alla scuola cancellano il concerto di Natale della Nigra

MARIA TERESA MARTINENGO

Tra le sforbiciate inflitte alla scuola c'è, in definitiva, anche un concerto di Natale: il concerto della media Nigra di corso Svizzera, il cui collegio docenti, per protesta contro i tagli, ha deliberato di sospendere ogni attività extracurricolare, includendo tra queste la performance della sezione a orientamento musicale, sorta di compito in classe per i giovani musicisti. «Una decisione sofferta - spiega il preside Maurizio Tomeo, sindaco Pdl di Trofarello - che servirà a rendere consapevoli le famiglie e in ultima analisi il ministero che la scuola vive nel disagio». La scelta è stata di so-

spendere ogni attività che non fosse già stata programmata e la cui disdetta avesse comportato una penale. «Per il concerto dice il preside - era stato prenotato il Teatro Astra, offerto gratis dalla Circoscrizione 4. Ho inviato una lettera di rinuncia».

Ma se da un lato le ragioni della protesta (che sta interessando la maggioranza delle scuole torinesi) sono sacrosante - riduzione del tempo scuola, aumento degli studenti per classe, azzeramento delle ore a disposizione per sostituzioni, blocco degli scatti di anzianità - sulla decisione del collegio si sono immediatamente concentrate le proteste degli insegnanti di strumento e delle famiglie degli allievi. «Per i nostri studenti

- spiega Alessandra Boschini, docente di pianoforte - i concerti è come se facessero parte del programma, non sono equiparabili ad una gita o a un'uscita qualsiasi. Tant'è che i ragazzi hanno reagito alla notizia dicendo "È come se ci impedissero di fare la verifica di geometria"». Il perché i colleghi non abbiano fatto distinzione, nella delibera, tra gite e concerto, la docente lo spiega con amarezza: «Per la sezione musicale non c'è grande attenzione. Noi professori di strumento siamo solo quattro».

Ma da più parti si cerca di salvare il concerto dell'orchestra composta da clarinetti, pianoforti, chitarre e violini. I genitori sono sul piede di guerra anche perché, hanno scritto in

svariate lettere, «il preside ci aveva rassicurati il giorno prima della delibera». «Le famiglie degli allievi - dice la professoressa Boschini - sono da tempo costituite in Associazione Amici dell'Orchestra Nigra e come Associazione hanno chiesto di riavere il teatro. La Circoscrizione dovrebbe rispondere positivamente. Noi docenti, che consideriamo il concerto parte del programma, ci saremo. Gra-

tis. Tanto non cambierebbe gran che. Stiamo ancora aspettando il pagamento delle ore del 2008/2009 lavorate per attività di questo tipo». Ma anche il preside ha una soluzione: che renderebbe «più visibile la protesta della scuola - dice Tomeo - contro i tagli: il concerto si farà al mercato di corso Svizzera». Replicano i docenti. «Possibile, potremmo fare una prova. Ma il concerto è un'altra cosa».

Pozzo Strada

Al posto dell'ex Sisa si costruiscono case

L'ex fabbrica di vernici Sisa di via Monginevro 187, dopo dieci anni di abbandono, potrà essere buttata giù per riqualificare l'area. L'edificio, compreso tra le vie Sagra di San Michele, Monginevro e Lancia, e confinante con la scuola media Palazzeschi, risale agli anni '50, è di un solo piano ed è grande all'incirca 4 mila metri quadri. Dopo il degrado lamentato dai residenti su queste pagine a settembre, i proprietari, la società Monginevro 187, hanno provveduto alla pulizia dello stabile. La novità: è stata approvata ieri dal Consiglio Comunale la variante 185 al piano regolatore, che consente il cambio di desti-

nazione dell'area, da industriale a residenziale. I privati, che negli anni passati hanno già effettuato le bonifiche, dovranno ora presentare un progetto per la costruzione di nuove case al settore edilizia privata. Per l'assessore all'Urbanistica Mario Viano i lavori cominceranno in primavera. [F. ASS.]

Il risiko delle autostrade mette in palio 2,5 miliardi

Dalla tangenziale Est a corso Marche, la sfida tra pubblico e privati



La torta è pronta per essere servita, la tavola già apparecchiata. Alcuni posti sono occupati. Altri non resteranno liberi per molto.

La torta si compone di quattro-cinque fette: poche ma sostanziose. Ciascuna rimanda a infrastrutture stradali già realizzate da decenni - come la tangenziale e l'autostrada Torino-Quincinetto - o in dirittura d'arrivo: dagli 11 chilometri della quarta corsia tra Bruere e Borgaro alla tangenziale Est, passando per il corridoio autostradale e ferroviario di corso Marche, che oltretutto riquilibrerà il territorio attraversato. Le ultime due opere, su richiesta della Regione, sono appena state inserite dal governo nell'allegato infrastrutture 2010-2013: un primo passo. Soltanto le new-entry valgono circa 2,5 miliardi.

Quanto basta per suscitare robusti appetiti da parte

PROGETTI E ALLEANZE

In ballo ci sono anche le concessioni sull'A5

La tela della politica

di soggetti privati e pubblici: in primis la Provincia. Non avendo un portafoglio adeguato per concorrere da solo e riguadagnare posizioni nel settore autostradale, come auspica Antonio Saitta, Palazzo Cisterna sta tessendo alleanze con soggetti dotati di grande liquidità. Fa fede la girandola di incontri organizzati dal presidente. Nomi pesanti come Gavio e Mattioda, tradizionali azionisti di Ativa, ma non solo. E non soltanto italiani. Allo stesso obietti-

vo, trovare sponde autorevoli, rimandano i colloqui tra Saitta e Roberto Cota.

Il senso è quello di una partita complessa, dai tempi comunque lunghi e dall'esito incerto. Condizionata da una serie di variabili - l'avanzamento dei progetti, le forme di pedaggiamento, i piani finanziari - e giocata su piani diversi: tra privati, con le ricadute causate dalla scomparsa di figure del calibro di Gavio e Mattioda senior; tra società autostradali che si annusano nell'eventualità di inedite alleanze; tra grandi imprese di costruzioni, come Impregilo; tra privati ed enti pubblici. Spie-

ga un addetto ai lavori: «Bisogna capire se il pubblico riuscirà a contrattare un ruolo più forte o continuerà a portare acqua ai privati».

Una sfida nella sfida, giocata su un terreno scivoloso dove l'interesse pubblico - portare

commesse alle imprese piemontesi e dotare il territorio di nuove infrastrutture - convive con colossali interessi privati e nuovi equilibri politici.

In questo quadro magmatico ci sono almeno due scadenze di rilievo: la gara che sarà in-

detta a medio termine dalla società Cap, partecipata da Regione e Anas, per realizzare la Tangenziale Est; quella prevista nel 2016, quando scadranno le concessioni che Ativa detiene dal 1960 per la tangenziale torinese e per la A5. Due appuntamenti che potrebbero fare gola anche ad Autostrade per l'Italia, al Gruppo Benetton, alla Lega delle cooperative e chissà, magari alla holding che fa capo a Vito Bonsignore. Con l'Anas, detentrica delle concessioni, nel ruolo di convitato di pietra.

Altre ipotesi si stanno delineando: due gare autonome, indette in sequenza da Cap per la

tangenziale Est e per corso Marche, più quella che nel 2016 metterà sul piatto la A5, la tangenziale attuale e magari la quarta corsia; oppure una gara unica nel 2016, per allettare i privati. Sempre che Anas non decida di giocare in proprio, gestendo direttamente le opere a gara e soprattutto i pedaggi: magari attraverso la nuova «Infrastrutture spa» cara a Tremonti.

Né è da escludersi la proroga delle concessioni

oggi in capo ad Ativa. Una fusione con Satap potrebbe permettere al nuovo soggetto di ricottrattarle con il governo sulla base dell'impegno a nuovi investimenti. Partita aperta.

2016 anno di scadenza

Chiama in causa le concessioni che Ativa detiene dal 1960 per A5 e tangenziale torinese

LA STAMPA PIU

VIABILITÀ' IL PRIMO TRATTO DI UNDICI CHILOMETRI TRA BRUERE E BORGARO COSTERÀ 100 MILIONI

“Costruite la quarta corsia”

Provincia in pressing sull'Ativa: basta rinvii, la tangenziale scoppia

Prima non se ne fece nulla perché il ministero dei Trasporti tardò a sbloccare il piano finanziario di Ativa 2005-2009. Superato l'intoppo, ci ha pensato la Tav a rimettere nel cassetto il progetto della quarta corsia sulla tangenziale torinese. Inizialmente il tracciato della Torino-Lione era previsto alla stessa quota della superstrada, tra Savonera e Basse di Stura: impensabile far coesistere cantiere e cantiere, si disse allora.

Ora che, salvo colpi di sce-

na, la Tav intercetterà sì la tangenziale, ma in sotterranea, correndo a 40 metri di profondità, non ci sono più alibi per rinviare la costruzione dei primi 11 chilometri della quarta corsia tra Bruere e Borgaro: indispensabili per alleviare la pressione, ormai insostenibile, del traffico leggero e pesante sul tratto più saturo. Intanto i costi dell'opera sono lievitati: dai 60 milioni del 2004 agli 80 del 2006, fino ai 100 milioni calcolati oggi.

Altri numeri rendono l'idea: dai 120 mila veicoli al giorno del 1975 ai 480 mila del 2009, con

picchi di traffico. Le rilevazioni di Ativa sul tratto più congestionato, dallo svincolo di corso Regina a quello della statale 24, hanno mostrato che tra le 7 e le 9 del mattino, in una giornata feriale media lavorativa, il flusso è di circa 7.500 veicoli/ora, mentre tra le 17 e le 20 si attesta a circa 6.700 veicoli/ora. Aggiungendo una corsia la soglia di saturazione verrebbe spostata a circa 10 mila veicoli/ora, alleggerendo il traffico.

Da qui l'uscita di Antonio Saita. Sua la decisione di tornare alla carica per tirare fuori il pro-

getto dal dimenticatoio. Il primo passo è stato l'incontro con gli azionisti di Ativa, la concessionaria del sistema tangenziale torinese: «Ho ottenuto una buona disponibilità. Ora chiederò ad Anas che la quarta corsia venga reinserita nel piano finanziario di Ativa. I lavori devono partire subito, a prescindere dallo scadere della concessione nel 2016. Vorrà dire che chi subentrerà si farà carico di completare la parte finale dell'opera». Sempre in autofinanziamento.

Di diverso avviso Giovanni Ossola, presidente di Ativa:

«La nostra concessione scadrà ad agosto 2016, non è pensabile prevedere in capo alla società un investimento simile da ammortizzare in pochi anni». Come se ne esce? Secondo Ossola riassumendo in una nuova concessione la tangenziale attuale, la futura tangenziale Est, il tunnel di corso Marche e il collegamento tra Avigliana e l'autostrada Torino-Pinerolo: «Nel caso, prorogando l'attuale concessione di Ativa, che ha le competenze per costruire e gestire il sistema autostradale tangenziale».

[ALE. MON.]

Ikea: investiremo altrove gli 80 milioni

Dopo il no della Provincia alla nuova sede di La Loggia: "Andremo all'estero: così perderete 350 posti di lavoro"

MAURIZIO TROPEANO

«Per Ikea rinunciare al progetto di La Loggia significherebbe essenzialmente spostare gli oltre 80 milioni di investimenti previsti in altre localizzazioni in Italia o nel mondo». La conseguenza? Sparirebbero le opportunità di lavoro per circa 250 addetti e per altri 100 posti di lavoro nell'indotto. La multinazionale svedese risponde così al presidente della Provincia, Antonio Saitta, che sostiene che il progetto di un nuovo insediamento è incompatibile con il piano territoriale di coordinamento che punta a salvaguardare il consumo di suolo pubblico libero o dedicato alle attività agricole.

Secondo Ikea, invece, non ci sarebbe incompatibilità con il piano di coordinamento: «Siamo pronti ad investire fino a 17,3 milioni in opere viabilistiche e compensazioni ambientali, per rendere compatibile l'insediamento con il contesto sia viabilistico che ambientale». E si spiega che a

Su «La Stampa»



■ L'intervento di Saitta sugli insediamenti commerciali, Ikea compreso: «Basta con il cemento».

«fronte di circa 60 mila metri quadrati di area da destinare al punto vendita e ai parcheggi ce ne saranno centomila destinati a parco e verde attrezzato».

E' dal 2006 che si parla della possibilità di localizzare a La Loggia una dei punti vendita della multinazionale svedese. I suoi dirigenti ricordano che «per lungo tempo sono stati va-

lutati insediamenti alternativi anche su aree dismesse (come ad esempio l'area Fiat di Mirafiori) che purtroppo, per limiti dimensionali e/o localizzativi, sono risultati incompatibili con il nostro progetto».

Ikea Italia, così, ha deciso di chiedere un incontro urgente con il presidente della Provincia per ribadire anche che ricordargli come «dal Luglio 2009, data della presentazione del primo progetto ad oggi sono già state tre le conferenze dei servizi che hanno coinvolto Regione, Provincia e comune di La Loggia». Adesso siamo alla vigilia della quarta conferenza che dovrebbe portare all'approvazione della variante urbanistica «rispetto alla quale Ikea «ha avuto garanzie politiche da parte di Regione e Provincia, dopo oltre un anno e mezzo di confronti e scambi di vedute».

Saitta, però, resta convinto «che sia possibile trovare una soluzione che preveda la possibilità di utilizzare aree già compromesse dal punto di vista edilizio».

Un'azienda su due si vede in crescita nei prossimi sei mesi

Qualche luce nel rapporto della Banca d'Italia
Ma il tasso di disoccupazione è salito all'8 per cento



La situazione economica va un po' meglio, ma tutti gli indicatori confermano che si è ancora lontani - e forse saranno necessari anni per il recupero - dai livelli pre-crisi. Il mercato del lavoro continua a soffrire mentre migliora la situazione del credito soprattutto per le famiglie. La conferma ulteriore arriva dal rapporto della Banca d'Italia che, con la sua sede torinese, analizza le dinamiche del Piemonte.

Le previsioni delle imprese piemontesi per i prossimi mesi - spiega il direttore Marcello Callari illustrando al ricerca condotta da Roberto Cullino, Luciana Aimone Gigio e Cristina Fabrizi - «sono moderatamente positive,

«Nei primi mesi dell'anno la ripresa è continuata, ma siamo lontani dai livelli pre-crisi»

Marcello Callari
Direttore sede di Torino
della Banca d'Italia

ma resta tuttavia elevata l'incertezza sull'evoluzione della congiuntura nei principali mercati di sbocco e sull'intensità della ripresa».

Il 54% delle imprese - secondo il sondaggio effettuato - prevede un aumento degli ordini nei prossimi sei mesi, il

20% un calo, mentre la produzione crescerà nel primo trimestre 2011 secondo il 38% delle aziende e subirà una flessione per l'11%. Resta molta cautela sul versante degli investimenti nel prossimo anno e non sono positive le previsioni per l'occupazione.

Il dato preoccupante è ancora e sempre quello sul mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione è lievitato fino all'8 per cento, il doppio del 2007. E peggio anche del 2009 quando era il 6,8. Un dato già di per sé negativo, ma reso ancora più preoccupante dal fatto che per la prima volta si avvicina alla media nazionale dell'8,3, entre abitualmente il Piemonte come il resto del Nord era molto al di sotto. A questo si associa un aumento del 21% nei primi nove mesi del 2010 della cassa integrazione con un numero di ore quadruplicato rispetto al 2009. In questo momento è come se ci fossero 140 mila lavoratori fermi.

Nella crisi a soffrire di più sono i maschi con un calo del 2,5% nel loro tasso di occupazione che peggiora ancora il

meno 1,1 del 2009. Nei primi nove mesi dell'anno i settori a andar peggio sono stati costruzioni - con un meno 6,3% nell'occupazione - e il commercio con un meno 6,8. Si è attenuato il calo nell'industria manifatturiera con una riduzione dello 0,9, ma nei due anni precedenti la flessione era stata del 5%.

Nel pieno della crisi molte imprese avevano lamentato difficoltà nella relazione con le banche; da alcuni mesi la situazione è migliorata e si è at-

tenuato il calo nella concessione del credito. Era del meno 3,1 nel 2009, passato a meno 3,7 nel 2010, al meno 2,5 a giugno e a meno 2,6 adesso. Ma un po' a sorpresa si scopre che le cose vanno meglio per le medie e piccole che sono in risalita del 2,4% che per le grandi che, invece, calano del 4,1. Naturalmente è sempre forte la contrazione nel credito al settore manifatturiero che ancora cala del 10,2% dopo il meno 12,1 del 2009. E sono un po' più soddisfatte anche le aziende:

solo il 13% lamenta un inasprimento delle condizioni di indebitamento; era il 20 a aprile e il 32 nell'ottobre 2009.

E, invece, è il grande momento delle famiglie che continuano a vedere nel mattone un rifugio sicuro: a agosto sono cresciuti del 3,6 i mutui, tornati ai livelli del 2008 anche grazie a tassi molto bassi; il 2,6 a giugno contro il 3 del dicembre 2009. Ma se le banche prestano soldi per l'acquisto della casa sono molto più severe nel credito al consumo.

**Verso il 2011 Allestimenti
nell'ex struttura olimpica**

Il Salone del Libro conquista l'Oval

Accoglierà le sezioni del "Padiglione Italia"
Un viaggio attraverso 150 anni di storia e letteratura

EMANUELA MINUCCI

Superata la «prova Artissima» l'Oval è pronto per ospitare la parte più prestigiosa del Salone del Libro edizione 2011: il Padiglione Italia. A comunicarlo ieri - forte della bella performance fornita dall'impianto in cui si è chiusa domenica sera la rassegna internazionale d'arte - il presidente Rolando Picchioni di fronte alla commissione comunale dedicata al centocinquantesimo. «Il Padiglione - ha spiegato il patron del Salone del Libro accanto all'assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri - sarà configurato come un "politico". Nella prima parte verranno ospitati 150 libri (uno per ogni anno trascorso dall'Unità d'Italia) scelti da un apposito Comitato scientifico, che andranno da "Pinocchio" a "Il barone rampante", da "Cuore" a "Il nome della rosa". La seconda sezione dell'Oval sarà dedicata a quindici grandi personaggi della letteratura italiana (uno

per ogni decennio). Tra questi: Gramsci, Croce, Marinetti, D'Annunzio, Pavese, Pirandello, Pasolini. La terza parte ospiterà quindici editori: dalla torinese Utet alla siciliana Sellerio. La quarta area scandaglierà i fenomeni editoriali: la nascita delle biblioteche nazionali, il diritto d'autore, i libri per bambini e ragazzi, la narrativa popolare, i gialli, i premi letterari. La quinta e ultima sezione sarà in-

**La spesa: 700 mila euro
Sarebbe coperta
con i soldi di Bookstock
e sponsor privati**

vece tutta proiettata verso le prospettive future della letteratura italiana, ovvero verso il sedicesimo decennio dall'Unità d'Italia. Protagonista della prossima edizione del Salone del Libro sarà la tecnologia: dall'iPad agli e-reader. Il costo del Padiglione Italia? Secondo la stima del presidente Picchioni si aggirerà sui 700 mila euro,

che potrebbero essere recuperati utilizzando i 500 mila euro solitamente utilizzati per Bookstock, in parte da fondi ministeriali, dal Comitato 150 e da uno sponsor privato.

Ieri in commissione sono intervenuti anche i professori Walter Barberis e Giovanni De Luna, curatori della mostra «Fare gli italiani», che sarà allestita alle Ogr e si stima sarà visitata da 6 milioni di persone. «L'allestimento - ha spiegato Barberis - si svilupperà in due direzioni. Da una parte, su una pannellatura trasparente lunga 200 metri e alta 2, ci sarà un'esposizione cronologica della storia d'Italia dal 1820 al 2011, integrata da fotografie, immagini, video e oggetti evocativi. Dall'altra ci saranno 13 aree tematiche per approfondire gli argomenti che più hanno contribuito al valore dell'unità italiana: le infrastrutture e i trasporti, la scuola, la Chiesa, la prima e la seconda guerra mondiale, il mondo contadino, l'industria, i mezzi di comunicazione di massa, i partiti, e altro ancora».

Retrospectiva

MAURO MARINO

Se il Pd apre le porte ad un eventuale candidatura di Francesco Profumo i Moderati fanno un passo in più e con il loro leader, Giacomo Portas, sono pronti ad appoggiarlo «ritirando il nostro candidato sindaco, Michele Dell'Utri». La formazione centrista considera il rettore del Politecnico come «il candidato giusto per la città» anche se Portas sottolinea la necessità «di una condivisione da parte di tutta la coalizione ma anche, e soprattutto, del sindaco uscente Sergio Chiamparino».

Il via libera dei Moderati rafforza quanti all'interno del partito sono pronti a sostenere da subito la candidatura di Profumo. Il segretario regionale, Gianfranco

CANDIDATURE

Oggi il Pd torinese discuterà il tema con i vertici nazionali

Morgando, e quella provinciale, Paola Bragantini, continuano a sostenere la necessità di organizzare primarie di coalizione. E la formazione centrista organica al centrosinistra fa parte del nucleo centrale dell'alleanza.

Tra oggi e domani i segretari del Pd torinese affronteranno la questione candidature con i vertici nazionali del partito, con l'obiettivo di arrivare a una scrematura della rosa dei candidati ad oggi in campo ufficialmente o ufficio-

Profumo incassa l'ok dei Moderati

«Siamo pronti a ritirare il nostro candidato»

samente. La discesa in campo di Profumo, infatti, come dimostra l'atteggiamento dei Moderati potrebbe spingere molti aspiranti alla successione di Chiamparino a farsi da parte.

Senza dimenticare che le posizioni del segretario regionale e provinciale sono sostanzialmente coincidenti. Ieri Bragantini, nel corso dell'assemblea provinciale, ha confermato la volontà di far partire nel più breve tempo possibile il cantiere del programma del Pd, quello aperto a luglio con le

relazioni di Chiamparino e del responsabile del programma, l'ex sindaco Valentino Castellani. E la segretaria, come Morgando, sostiene la necessità che prima di una competizione personale si arrivi alle «primarie delle idee».

Si vedrà. Ieri intanto l'assemblea ha nominato i componenti della segreteria provinciale ratificando l'intesa unitaria che ha portato alla nomina della Bragantini. E così alla presidenza del partito è stato chiamato Mauro Marino (Bin-

Su «La Stampa»



La disponibilità del Rettore del Politecnico a scendere in pista per le comunali, prospettando un'alternativa alla discesa in campo di Piero Fassino, ha ottenuto un primo assenso di massa dai vertici locali del Pd.

REPUBBLICA P111

Iniziativa senza la Fiom

Il futuro di Mirafiori, i sindacati sondano le opinioni degli operai

IERI hanno distribuito 10 mila volantini sul futuro di Mirafiori e sulla trattativa sindacale che presto riguarderà lo stabilimento. E oggi Fim, Fismic e Uilm finiranno di consegnare agli operai il questionario sui temi più spinosi che la Fiat metterà sul tavolo. I tre sindacati del «si» di Pomigliano vogliono chiedere un parere diretto: «Abbiamo scelto - racconta Claudio Chiarle, segretario Fim - una forma snella: due pagine con questioni sull'eventualità dei 18 turni, le condizioni di lavoro, la disponibilità a un ricambio generazionale». E sempre per tastare il polso alle tute blu, giovedì le tre sigle terranno assemblee escludendo per la prima volta la Fiom-Cgil, che invece parlerà ai dipendenti venerdì. «Non condividiamo pienamente le modalità ma è sempre meglio che non fare assemblee», spiega Edi Lazzi della Fiom di Mirafiori. I sindacati si confronteranno con i lavoratori anche sulle previsioni per il 2011, che oggi, racconta il segretario della Fismic Roberto Di Maulo, sono tutt'altro che rosee.

li) mentre il tesoriere è Laura Onofri (vicina a Tricarico). E poi ci saranno il parlamentare Stefano Esposito, Giancarlo Quagliotti e Fattori.

Intanto anche in Piemonte ha preso forma la corrente veltroniana che di fatto sancisce la rottura dell'area che aveva candidato Cesare Damiano alla segreteria regionale. Ne fanno parte i consiglieri regionali Motta e Muliere, l'europarlamentare Susta, gli onorevoli Bobba e Della Seta e l'ex consigliere Rabino.

Famiglie, risparmi intaccati è il prezzo pagato alla crisi

Bankitalia: anche le imprese hanno toccato le riserve

DIEGO LONGHIN

LE FAMIGLIE e le imprese non si sono solo indebitate, ma hanno intaccato i risparmi per far fronte alla crisi. Diminuiscono infatti i depositi. A settembre 2009 il tasso di crescita era del 6,8 per cento, a giugno 2010, rispetto all'anno precedente, il trend si ferma al 2 per cento di aumento. E sul fronte credito le banche mantengono alto il livello di allerta, anche se negli ultimi mesi hanno allentato la morsa, soprattutto per le piccole attività con meno di venti addetti (+2,4%), mentre per le medio-grandi è ancora sceso: meno 4,1 per cento ad agosto 2010. La contrazione dei prestiti si fa sentire soprattutto nel manifatturiero: meno 10,2 per cento (-12,1% nel 2009). Sempre alte le sofferenze: la fetta di chi non riesce a rispettare gli impegni e a onorare le rate è a quota 1,7 per cento e peggiora ancora tra le aziende manifatturiere, dal 3,4 per cento al 3,7 per cento, ed edili, dal 3,1 per cento al 3,4 per cento. «Si tratta dei valori più elevati dal 2000 ad oggi», sot-

tolinea Roberto Cullino della divisione analisi e ricerca di Torino della Banca d'Italia. E il direttore della sede all'ombra della Mole, Marcello Callari, aggiunge: «Si tratta di livelli alti — spiega — ma in altre Regioni e nel Sud Italia le cifre sono più elevate. La situazione

è ancora gestibile e non si è superato il livello di allarme».

Gli istituti di credito orientano i loro impieghi soprattutto nel settore mutui. I prestiti verso le famiglie hanno continuato a cre-

scere a ritmi moderati (dal +2,7% nel 2009 al +3,6% ad agosto 2010) e le banche spingono soprattutto sui mutui, tanto da essere tornati al livello del 2008 come quantità grazie al calo continuo dei tassi,

dal 3,0 per cento di dicembre al 2,6 per cento di giugno. E il 74 per cento si orienta verso i prestiti per la casa indicizzati. Rallenta ancora il credito al consumo, sia quello finalizzato verso i prodotti, co-

me l'auto, sia quello per ristrutturazioni della situazione patrimoniale: «Gli istituti sono ancora molto attenti nel concedere ed erogare», sottolinea Cullino.

Sempre preoccupante secondo le elaborazioni della Banca d'Italia la situazione sul fronte lavoro. Nel primo semestre l'occupazione è ancora diminuita (-1,2%) e in misura superiore alla media nazionale e del Nord (rispettivamente -0,9% e -0,8%). Si registra un forte calo soprattutto dell'occupazione maschile, meno 2,5 per cento, a causa dei problemi di comparti come le costruzioni, del manifatturiero e del commercio, dove si è arrivati ad una flessione negativa del 6 per cento. Solo nei servizi diversi dal commercio l'occupazione è tornata a crescere (+1,2%). Nel secondo trimestre i dati mostrano una debole ripresa (+0,1%) e nel primo semestre un lieve aumento di procedure di assunzione (+4,4%). «Ma si tratta

di procedure per la maggior parte a tempo determinato, quindi lavoro precario», precisa Luciana Aimone della divisione analisi della Banca d'Italia. E il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'8 per cento, mai così alto da dodici anni e il doppio del 2007 (4,2%), ad un soffio dalla media nazionale dell'8,3 per cento.

Insomma, l'economia piemontese è ancora nel limbo, tra cifre positive e timori rispetto ad una reale ripresa. I principali indici delle imprese, dal fatturato

Ma il tasso di disoccupazione ha toccato quota 8% il più alto degli ultimi 12 anni

alla redditività, passando per gli ordini nei primi nove mesi sono al rialzo. Ma alla domanda su come si svilupperà la congiuntura nei prossimi mesi «il giudizio espresso dal 39 per cento delle aziende intervistate rimane negativo contro il 33 per cento degli ottimisti», spiega Cristina Fabrizi del pool di ricercatori di via Arsenale. Una sensazione, anche perché se si vanno a vedere i dati di previsione elaborati dalla Banca d'Italia per più della metà delle imprese gli ordini aumenteranno nei prossimi sei mesi (54% contro un 20% che indica un calo), così come la produzione: nel quarto trimestre salirà per il 41 per cento degli intervistati, nei primi tre mesi del 2011 per il 38 per cento. Un quadro che per il direttore della sede Callari è l'indice di «una situazione ancora incerta: c'è stata una lieve ripresa, ma prima di arrivare ai dati e ai risultati del 2007-2008 passerà ancora qualche anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva Sacconi, università blindata

Chiusa via Po, gli studenti contestano: "Ministro della precarietà"

OTTAVIA GUSTETTI

CENTRO città blindato, ieri, in attesa dell'arrivo del ministro Maurizio Sacconi, dopo che da diverse organizzazioni di studenti, centri sociali e sindacati della scuola erano partiti richiami per manifestare in piazza il dissenso contro le politiche del governo. «Sacconi ministro della precarietà: ospite sgradito all'università!»: mentre fuori risuonava questo slogan, in Rettorato il ministro parlava alla platea dell'aula magna per il primo di 12 incontri programmati con tutti i ministri del Lavoro del passato. E Sacconi ha rilanciato da Torino il tema dello Statuto dei lavoratori, annunciando che invierà oggi alle parti sociali il testo del disegno di legge prima che questo arrivi in Parlamento per l'approva-

**Slogan in strada
"Sei un ospite
sgradito!" ma lui
elude la folla e
passa da via Verdi**

zione. «Invierò il documento — ha detto Sacconi parlando al convegno "Ministri del Lavoro raccontano" — perché avevo promesso alle parti sociali che non lo avrei presentato senza una preventiva consultazione sui fondamentali contenuti, anzi senza avere un avviso comune». Sacconi ha poi ricordato che lo statuto dei lavoratori «era il sogno di Marco Biagi».

Il ministro ha aggirato la protesta ed è entrato in Rettorato da via Verdi, che già un'ora prima del suo arrivo era stata completamente chiusa al traffico delle automobili ma anche delle persone. La stessa via Po era chiusa da piazza Castello fino all'angolo con via Rossini. Di fronte all'ingresso del Rettorato aspettavano un centinaio di manifestanti tra cui molti ragazzi di Askatasuna, del Collettivo universitario autonomo di Palazzo Nuovo ma anche del Collettivo Politecnico, gli stessi che la scorsa settimana avevano atteso invano l'arrivo del ministro Giorgia Meloni a un incontro in corso Duca degli Abruzzi sul tema dell'informazione e dei giovani. Meloni, temendo probabilmente la contestazione degli studenti, aveva disertato all'ultimo momento l'incontro, così tutti si sono dati un nuovo appuntamento ieri per protestare contro le politiche del governo.

Rappresentanti del Cua dicono: «Riteniamo sia irricevibile l'esponente di un governo che si prepara a mettere la ciliegina sulla torta nella distruzione della scuola del nostro paese, un ministro che ha fatto sua la bandiera della devastazione dei diritti collettivi di lavoro, dell'istituzione progressiva della precarietà». «Non è vero che i soldi non ci sono — dice Cosimo Scarinzi della Cub Scuola — esistono molti modi di risparmiare. Ricordiamo che la partecipazione italiana alla produzione di 131 caccia bombardieri F-35 costerà al nostro paese ben 15 miliardi di euro. Invece sferrare il colpo letale alla scuola pubblica fa risparmiare 8 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P/M

L'istituto tecnico contende alla Provincia la palazzina di via Ferrari. E la Sala Rossa si dichiara sua alleata all'unanimità

L'Avogadro alla "guerra degli spazi"

Il caso

Comune è stato concesso anni or sono in comodato d'uso a Palazzo Cisterna: un piano viene oggi utilizzato dalla scuola — qui c'è per esempio il laboratorio teatrale — mentre gli altri ospitano uffici della Provincia.

«Gli allievi, circa 1.200, sono in

continuo aumento — spiega il preside dell'Avogadro, Tommaso De Luca — e gli spazi a nostra disposizione non bastano più. Contiamo 49 classi, oltre alle 18 dei corsi serali, ma solo 29 aule. Gli studenti sono costretti a ruotare sfruttando i laboratori. Ecco

perché abbiamo chiesto alla Provincia di realizzare nuove aule nella palazzina di via Ferrari. Fino a scoprire che un intero piano è già stato destinato a un'attività di ricerca pedagogica per le scuole elementari e medie, finanziato dal settore scuola della Compagnia di San Paolo».

Il problema è arrivato in consiglio comunale grazie a un'interpellanza dell'ex preside dell'Avogadro ed esponente del Pd, Cesare Rattazzi. Oggi in Provincia verrà invece discussa l'interrogazione di Raffaele Petrarulo. «Purtroppo — sottolinea l'assessore comunale al Patrimonio, Mario Viano — essendoci l'edificio

ERICA DI BLASI

IL PD assieme alla Lega, Italia dei Valori dietro l'Udc. E ancora il Pdl a fianco di Sel. La Sala Rossa si è schierata compatta in difesa dell'istituto tecnico industriale "Avogadro" che si af-

faccia su corso San Maurizio. La scuola ha in corso un braccio di ferro con la Provincia per non farsi portar via alcuni spazi. Si tratta di una palazzina di quattro piani, confinante con l'istituto, ma con un ingresso indipendente su via Ferrari. L'edificio di proprietà del

La scuola vorrebbe allargarsi nella struttura, Palazzo Cisterna progetta un Centro Scienza

nella disponibilità della Provincia possiamo fare ben poco. Certo, non mancheremo di avanzare un invito formale a Palazzo Cisterna perché continui a riservare all'istituto tecnico almeno un piano dell'edificio». L'assessore alle Risorse educative Beppe Borgogno annuncia a sua volta di trattative in corso tra la Provincia e l'Avogadro. «La nostra speranza — spiega il preside De Luca — è che gli uffici che oggi occupano gli altri piani vengano trasferiti nel nuovo grattacielo di corso Inghilterra. In quel caso vorrebbe solo dire spostarsi un po' più là. È una condizione che accettiamo, ma a patto che ci siano tempi certi, magari nel giro di due anni».

A gettare acqua sul fuoco, Umberto D'Ottavio, assessore provinciale all'Istruzione: «In quel piano che ci accusano di sottrarre — sottolinea — realizzeremo il Centro della scienza, aperto a tutti i giovani, speriamo sempre più numerosi, interessati a questa materia. Insieme a questo intervento, grazie alla Compagnia di San Paolo, sarà anche realizzato un teatro da 99 posti. Senza contare i lavori di messa a norma dell'edificio che non graveranno né sull'Avogadro, né sulla Provincia. E le nuove aule dell'istituto tecnico potranno benissimo essere realizzate negli altri piani».

Il caso

La protesta di una famiglia di marocchini che viveva in un alloggio di corso Casale “Sfrattati” dalla casa allagata si accampano sotto il Comune

IERI pomeriggio Bouchaib El Alami, sua moglie e i suoi due figli — una bimba di cinque anni e un bimbo di uno — si sono “accampati” sotto Palazzo di Città. E promettono di ritornarci se non sarà trovata una soluzione alla loro odissea. Vogliono solo una casa.

La disavventura comincia quasi due mesi fa. El Alami, operaio in cassa integrazione, vive con la famiglia in un alloggio in affitto in corso Casale. Una casa normale, nessun problema con i pagamenti della pigione. Ma tre giorni di pioggia intensa rendono inagibile il suo appartamento.

re ai lavori. El Alami si trova senza un tetto, per lui e per i suoi cari. Va in Comune. L'assessorato alla casa gli trova una sistemazione provvisoria: 45 giorni di soggiorno in albergo. El Alami si trasferisce comunque in hotel, ogni tanto contatta il padrone di casa per sapere se abbia cambiato idea e si sia deciso a ristrutturare l'alloggio. Ma tutto resta come prima e così scadono i primi 45 giorni. Viene concessa ancora una settimana in hotel, ma ieri l'albergatore, non sapendo più chi deve pagare, mette El Alami, la moglie e i due bimbi piccoli alla porta. A quel punto l'impietato va di nuovo

«Mi potete dare una mano?». La risposta è negativa: «Non possiamo offrire nulla — spiegano — perché anche se in cassa inte-

“Ci avevano sistemato in un hotel, ma nessuno ha pagato il conto: siamo sulla strada”

grazione l'operaio marocchino ha un reddito superiore a quello previsto per un intervento». Allora decide di spostarsi con la famiglia sotto Palazzo di Città.

portico in una residenza di fortuna: «Così qualcuno ci darà ascolto».

Si intavola la trattativa, si sentono le associazioni di volontariato, e alla fine lo convincono a sera tardi a trasferirsi al Sermig soprattutto per evitare che i due bambini piccoli passino la notte all'addiaccio. Ma è una soluzione provvisoria: da oggi per El Alami ricomincia l'odissea. «Ma noi non possiamo davvero fare di più, non possiamo prenderci in carico una famiglia che ha un reddito superiore al massimo» insistono a Palazzo Civico. Cercasi casa disperatamente.

(d. lon. e e. d. b.)

Alla due giorni organizzata da Camera di Commercio e Ceip parteciperà anche la Fiat: previsti nel complesso 140 incontri 2b2

Automotive, dalla Russia con commesse

Le maggiori case costruttrici a Torino per incontrare 80 imprese

PER due giorni la Russia dell'automotive mette le tende a Torino. Quartier generale: Torino incontra. Lì, nei locali del centro congressi di via Nino Costa, si svolgerà il secondo "Workshop automotive Russia" organizzato da "From concept to car" sotto l'egida della Camera di commercio e la regia del Centro estero per l'internazionalizzazione. In tutto saranno tredici gli operatori russi coinvolti, 80 le imprese piemontesi, 140 gli incontri b2b programmati. «Il workshop fa parte di un piano di azioni che da due anni stiamo dedicando alla Russia, incentrato sulla promozione delle imprese della nostra regione nei confronti delle maggiori case costruttrici di quel Paese, come Autovaz, Sollers, Gaz, Amozil, Kamaz — spiega Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio di Torino —. Ma c'è di più: la due giorni punterà anche a facilitare i contatti con componentisti che vogliono acquisire tecnologia e avviare eventuali partnership produttive in Russia».

La sessione convegnistica sarà l'occasione per conoscere i fabbisogni del mercato russo in termini di approvvigionamento e localizzazione grazie agli interventi di Sollers, Autovaz e Gaz, ma anche di

Barberis:
"Il workshop è una formidabile opportunità per le Pmi dell'indotto"

Fiat e Magneti Marelli, che forniranno una prospettiva dei possibili volumi di fornitura nei propri siti nell'ex Urss. Dunque anche il Lingotto partecipa a pieno titolo all'iniziativa firmata «From concept to car», il progetto di filiera dell'auto promosso dalla Camera di commercio e dal Centro estero negli anni bui della crisi Fiat e che è diventato un modello per altre iniziative incentrate sul valorizzare le eccellenze di un settore: dall'aerospazio all'Ict, al contract. «La partecipazione di Fiat non è una novità — aggiunge Barberis —. Il Lingotto, come altre grandi case costruttrici, da Toyota a Renault, per citarne due, ha sempre risposto positivamente ogni volta che l'abbiamo coinvolto in una delle nostre iniziative che, sin dall'origine, puntano ad aiutare le piccole imprese a sbarcare sui mercati esteri e a entrare in contatto con i big dell'auto. Ormai il marchio "From

concept to car" è riconosciuto come sinonimo di garanzia e di affidabilità dai produttori delle quattro ruote e, con una punta di orgoglio, posso dire che tutti ci accolgono a porte aperte, al di qua e al di là dell'Oceano, ma anche in Cina. Diciamo che siamo diventati la chiave per aprire la porta dei grandi costruttori d'auto, ma trasformare

questa opportunità in commessa è poi compito che spetta alle singole imprese. Noi, insomma, offriamo loro una chance concreta».

Accadrà anche giovedì e venerdì considerato che 80 delle cento imprese selezionate da Ceipiemonte per l'ultimo progetto di "From concept to car" avranno in tutto 140 appuntamenti b2b con i responsabili acquisti di Sollers, Autovaz e Gaz. Senza dimenticare Sez: l'ente governativo russo illustrerà anche il sistema di incentivi per attrarre investimenti nelle aree economiche speciali, in particolare quelle di Togliatti e Elabuga.

(p.p.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XIII

VIABILITÀ Dopo corso Bramante, partono i lavori anche in direzione di via Sacchi

Un altro ponte dimezzato: corso Sommeiller va in tilt

→ Chi nei prossimi giorni dovrà attraversare la città e scavalcare la ferrovia farà meglio ad armarsi di tutta la pazienza possibile. Come se non fossero già sufficienti i lavori di manutenzione della struttura del cavalcavia di corso Bramante, che faranno compagnia ai torinesi fino a marzo 2011, ecco servito con tempismo perfetto un cantiere anche sul ponte di corso Sommeiller. Addio alternative per quegli automobilisti che, per evitare il caos in corso Bramante, preferivano allungare magari il tragitto scegliendo il cavalcaviaferrovia di corso Sommeiller. E ieri per tutta la giornata ma soprattutto nelle ore di punta la situazione lungo i due cavalcavia era speculare. Lunghi serpentoni di veicoli che procedevano a rilento si sono formati sia in corso Bramante che in corso Sommeiller.

Merito dei lavori per la posa dei cavi di alimentazione della linea 4 che hanno occupato anche parte della carreggiata nord del cavalcavia sempre molto trafficato anche in condizioni normali. Lavori necessari ed improrogabili come si affrettano a spiegare da Palazzo Civico. «Sono in corso dei lavori per conto di Gtt per la posa delle linee di alimentazione del tram 4 - spiega il direttore della divisione infrastrutture e mo-

bilità del Comune, Biagio Burdizzo - si tratta di lavori necessari che non potevamo in alcun modo procrastinare ma da quel che mi risulta il cantiere interessa soltanto il marciapiede del cavalcavia e non dovrebbe creare disagi alla viabilità».

A complicare la già difficile situazione ha provveduto ieri anche lo sciopero indetto dal personale del Gtt. I mezzi pubblici urbani e suburbani sono rimasti nei depositi dalle 17.45 alle 21.45 mentre la metropolitana si è fermata dalle 17.30 alle 20.30, proprio nella fascia oraria in cui migliaia di

torinesi escono dal lavoro per fare ritorno a casa. Gli effetti dello sciopero non hanno tardato a manifestarsi. Molti hanno optato infatti per l'auto onde non rimanere appiedati e il traffico è andato in tilt.

Alla mappa e all'elenco sterminato dei cantieri si aggiungerà a breve anche la chiusura del sottopasso di corso Regina, necessario per il completamento delle gallerie del passante ferroviario. Le auto e i mezzi pubblici transiteranno sulle solette che collegheranno i due lati della città da sempre separati dalla ferrovia.

[al.por.]

PAG. 15

ASL TO1

Neuropsichiatria infantile, nuova sede

Con sette ambulatori e un look completamente nuovo nasce la nuova sede per la neuropsichiatria infantile dell'Asl To1. Ha aperto le sue porte nel cuore di San Salvario, in via Nizza 17/Mangolo via Bertollet. La neuropsichiatria infantile, ricavata da uno storico negozio di tessuti dei primi del '900 (Luisa Tessuti), sarà aperta tutti i giorni e dispone di locali completamente ristrutturati, messi a norma e protetti da telecamere di sicurezza. È anche prevista l'apertura di uno sportello informativo che si affaccerà su via Nizza.

«Il trasloco si è reso necessario per liberare i locali di via Lombroso, di proprietà della Città di Torino - spiega il direttore

generale dell'Asl To1, Ferruccio Massa - Così l'Asl ha trovato in tempi piuttosto brevi una sistemazione adeguata, sempre all'interno della Otto». «La neuropsichiatria infantile è un importante riferimento per le famiglie che si trovano ad affrontare aspetti delicati della crescita dei propri figli - dice l'assessore Caterina Ferrero - che influenzano gli aspetti sanitari in senso stretto ma anche la sfera delle relazioni e del comportamento. E la nuova sede a San Salvario rende più accoglienti e a misura dei pazienti le attività svolte, fondamentale per la riuscita dei percorsi di assistenza».

[l.c.]

PAG. 9

Lungo Stura Slitta ancora la fine dei lavori di bonifica

Si allungano di una ventina di giorni i tempi di consegna del campo nomadi di lungo Stura Lazio dove è in atto una gigantesca bonifica igienico sanitaria. Verosimilmente i lavori saranno terminati non prima della fine di novembre. La guerra lampo all'immondizia sembra ormai inserita nel solco della tradizione di tutte le guerre lampo, veloci in teoria, molto lunghe e costose nella pratica. I Volontari di Terra del Fuoco hanno ricevuto ancora una volta la vista del vice coordinatore del Pdl Agostino Ghiglia e del consigliere regionale, Augusta Montaruli, che si sono recati sul posto assieme con il vicecoordinatore cittadino del partito, Maurizio Marrone. La situazione, nonostante l'impegno e le carriere messe a disposizione, continua a essere drammatica. Non solo l'immondizia sembra aumentare giorno dopo giorno, ma anche il fronte sociale preoccupa. Appena il 20 per cento dei bambini frequenta le scuole, nonostante siano quasi tutti regolarmente iscritti. Naturalmente i tempi più lunghi e la mole di immondizia che aumenta si riflette sul Bilancio: con il passare delle settimane il conto sale. Partito da 60mila euro, ha sfondato il tetto dei 100mila dopo la scoperta dell'amianto e adesso pare sia necessaria

un'ulteriore aggiunta di fondi. Il fiume in questi giorni si è ingrossato e sta rallentato la bonifica. Dall'ultima visita di Ghiglia sono passate settimane ma le cose non sembrano cambiate un granché. «Ancora fango, cumuli di rumenta ovunque fin al fiume - racconta. E poi topi indisturbati, relitti di auto e capanne costruite con rottami. Qui poco più di un mese fa il sindaco Chiamparino faceva il suo defilé mediatico armato di paletta e secchiello davanti al civico 72. Nonostante i volontari siano al lavoro da oltre un mese per ripulire l'area eliminando i cumuli di rifiuti accumulati nel corso degli anni, la situazione del campo si è talmente stratificata nel corso degli anni di inezia, lassismo e contributi erogati per cooperative qua e là da parte del governo del "fare niente" targato Chiamparino». Non si può dire che la situazione sia migliorata. Anzi: negli ultimi dieci anni le condizioni sono peggiorate a tal punto - sul fronte sicurezza, igiene e integrazione - da non poter essere risolta con quattro pale e una carriola: «Quanto si sta facendo è troppo tardi - osserva Montaruli - e non basta più. Sono centinaia e centinaia le adesioni al nostro gruppo di denuncia Facebook per la situazione di degrado, incuria e inciviltà

in cui versano i campi nomadi della nostra città. Diciamo ancora una volta basta bugie, basta commissioni farsa, basta contributi che non servono a nulla, basta con l'illegalità e l'abusivismo». Poco lontano, in via Germagnano, c'è un altro insediamento che ha dato vita a un'infinità di discariche a cielo aperto. Ripulire questa zona porterà via più di 100 mila euro. E il problema non è solo l'inquinamento. I terreni che circondano i campi sono tuttora pieni di ogni sorta di rifiuti: dalle carcasse di auto, ormai arrugginite, a innumerevoli taniche di benzina, dai più svariati elettrodomestici a migliaia e migliaia di sacchetti dell'immondizia. Un mare di tossine sfociato in un esposto all'asl e firmato da amministrazione e residenti. Le Circoscrizioni della zona, inorridite per questo spettacolo, hanno scritto più volte al sindaco Sergio Chiamparino. Le proteste hanno spinto il primo cittadino a decidere un giro di vite. Si parte con il piano di pulizia, prima emergenza per la salute dei cittadini. Il censimento viaggerà in parallelo, in modo da individuare subito i soggetti a rischio. Solo in un secondo momento si deciderà, d'accordo con il nuovo prefetto, se e come sgomberare l'area.

[Rt]